

LA DOMENICA CONTINUA NELLA SETTIMANA

6. L'umiltà

Così parla l'Alto e l'Eccelso,
che ha una sede eterna e il cui nome è santo.
«In un luogo eccelso e santo io dimoro,
ma sono anche con gli oppressi e gli umiliati,
per ravvivare lo spirito degli umili
e rianimare il cuore degli oppressi» (*Isaia 57,15*).

Il nostro io, ferito e mortificato, grida giustizia, assetato di vendetta. A lui viene il Signore, mite e umile di cuore, e lo cura.
I pensieri d'ira bruciano tutte le nostre energie e rendono arido il nostro spirito, l'olio dell'umiltà spegne l'arsura e infonde la pace.
Impara dal Cristo ad essere mite e spegnerai il fuoco della tua superbia.

AΩ

7. Un anziano disse: «È umile non chi disprezza se stesso, ma chi accoglie con gioia le ingiurie e le offese che gli vengono dal prossimo».

AΩ

8. Quando vieni all'assemblea, non fare come tu fossi in piazza o per la via: saluta con sobrietà e gentilezza, ma subito mettili alla presenza del tuo Dio e abbi timore di Lui. Egli infatti scruta i segreti del cuore e se non trova in te i frutti della penitenza, della contrizione del cuore e dell'amore per il prossimo. potrebbe pronunciare dure parole su di te come fece per il fico, privo di tutti: «*Non nasca mai più frutto da te*». *E subito quel fico si seccò (Mt 21,19)*.
Temi Dio perché sei una misera creatura e spera in Lui che è il Misericordioso.

9. La misericordia di Dio, unita al timore di Lui, genera la speranza; *la speranza poi non delude perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori, mediante lo Spirito, che ci è stato dato (Romani 5,5)*.

AΩ

10. L'Apostolo esorta: *Lasciatevi riconciliare con Dio (2 Corinzi 5,20)*. Ci si riconcilia con Dio e quindi con la Chiesa, quando si rientra in se stessi, si accoglie la testimonianza dello Spirito Santo, che rivela alla coscienza i nostri peccati e con cuore umile e pentito si confessano con le proprie labbra.

AΩ

11. Come possiamo riconoscerci peccatori? Solo se temiamo Dio.
Come possiamo temere Dio? Solo se abbiamo cognizione della sua grandezza e della nostra miseria.
Come possiamo avere cognizione della sua grandezza? Contemplando la grandezza del suo amore, che non ha esitato a dare suo Figlio, che per noi si è annientato e si è fatto obbediente sino alla morte e alla morte di croce.
Come possiamo conoscere la nostra miseria? Contemplando come il Padre, ricco di misericordia, si china su di noi e scioglie le durezza del nostro cuore nel caldo abbraccio del suo amore.

AΩ

Non vi è fatica simile come pregare Dio. Sempre, quando l'uomo vuole pregare, i nemici cercano d'impedirglielo; sanno infatti che da nulla sono ostacolati, quanto dal fatto che uno preghi Dio. Qualesiasi cosa l'uomo intraprenda, se persevera in essa, trova pace, ma la preghiera esige lotta fino all'ultimo respiro.

Abba Agatone